Anno VI | Giovedì 8 Gennajo 1880 | Numero 34

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

ABBONAMENTI
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungara per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Abbonamenti si pagano anticipati.

Un num. separato cent. 10

AVVERTENZE
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig.r Luigi Ferri (Edicola)
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E, ed al tabaccajo in Mercatovecchio
Non si restituiscono manoscritti.

Un numero arretrato cent. 14

I SANTI

(Continuazione. vedi N.º antec.)

Vedendo ciò la Maddalena, si rivolse a quel signore, pregandolo a non far sacrificio, nè adorar Idoli, ma adorasse bensì il vero Dio. Dette queste parole la Maddalena si partì, e la notte seguente apparve in visione alla moglie del Principe, dicendogli: Avendo voi tante ricchezze, perchè lasciate morir di fame i poveri servi di Dio? E fortemente lo minacciò, dicendo: che s'ella non si prestasse col marito suo, che lei colla sua compagnia fossero albergati nella casa loro, datogli da mangiare mal sarebbe per loro. Laonde quella Signora ricordandosi la mattina di quella visione, non prese cura, e nulla disse al marito, la seguente notte di nuovo gli apparve la Maddalena, dicendogli le medesime parole: non si curò questa nemmen la seconda volta; ritorna la Maddalena per la terza notte al Principe, e alla moglie con turbata, ed ardente faccia che pareva a loro ardesse tutta la camera, e mostrandosi tutta turbata cominciò a dire: Dimmi crudelissimo tiranno, membro del Demonio, la infelice tua moglie, non ha voluto dirti ciò che io gli dissi. Tu nemico di Dio ti riposi, ed empi il tuo corpo di varj cibi, e lasci morir di fame, e sete i poveri servi di Dio; tu fra morbide piume, coperto con panni di seta, ed i servi di Dio muojon di freddo: guai a te che tanto indugiasti a riceverli in casa. e sostenerli nelle loro necessità. Dette queste parole subito sparì. Destandosi la mattina il Principe incominciò tremante a sospirare. così la moglie tutta spaventata non potea nemmen favellare: ciò nonosta, nte disse al marito: mio Signore, vedesti tu quel che vid'io? Rispose: che vedesti? Soggiunse, son già tre notti che mi apparve quella bellissima giovine ch'era al Tempio del nostro Idolo a predicare la Fede del suo Signore, mi ordinò ch'io vi dicessi, che per ogni modo dovevate accettar lei, e la sua compagnia in nostra casa, e dar loro quel che li faceva bisogno, io poco curandomi delle sue parole non ho voluto dirvelo; onde se ne tornò questa notte con faccia infocata perchè io non vel dissi, e ne son impaurita. Rispose egli alla stessa dicendo, che molto si maravigliava, e il simile era successo a lui. Disse allora la donna: noi siamo molto ricchi onde agevolmente lo possiamo ricoverare in casa nostra. e dar loro il bisognevole, acciocchè il loro Dio non s'adiri contro di noi. Il marito gli rispose: tu ben pensasti, ed in tal guisa faremo. Mandarono subito a chiamar questi, e giunti al palazzo li consegnarono un' abitazione, e li diedero ogni loro bisognevole. E stando Maddalena colla sua compagnia nel palazzo di codesto Signore, qual era nella Piazza della Città di Marsiglia, ed uscendo questa qualche volta a predicare per la Città la fede di Gesù Cristo, avvenne che un giorno quel Signore con sua moglie andarono ad ascoltarla, e predicando li miracoli degli apostoli, specialmente di S. Pietro, narrava com'egli era rimasto Vicario di Cristo in terra, com'era ripieno di Spirito Santo. Onde piacendo molto al Signore, ed a sua moglie le dolci parole ch'ella diceva, finita che fu la predica andarono a lei, e le dissero; se Cristo del quale tu predichi, ci concederà per i tuoi preghi un figliuolo noi crederemo alla sua Fede, ed abbandoneremo gl'Idoli nostri. Rispose allora Maddalena: Il mio Dio può fare ogni cosa, onde se crederete a lui senza dubbio sarete esauditi, ed io volentieri lo pregherò. Si mise divotamente Maddalena a pregar per loro, e passarono pochi giorni, che la donna si sentì gravida. Onde vedendo questo si battezzarono ambidue, e divennero cristiani. Dipoi volle quel Signore andar a vedere S. Pietro Apostolo per poter credere vieppiù di quelle cose che dicea Maddalena di lui. Il che dicendolo alla moglie: ella rispose, che ne avea gran piacere, e anch'essa seco lui volea andare: alla quale gli disse; non mi par troppo convenevole, essendo tu gravida, massima essendo vicina a partorire, e per mare troppo facili sono le disgrazie: onde poichè Iddio ci fece questa grazia, non la prendiamo da negligenti, pertanto ti prego a rimanertene. Allora la moglie se li gettò in ginocchioni piangendo, dicendo, che mai non sarebbe contenta s'egli si partiva senza di lei; il che udendo il marito acconsentì alle sue brame. E quando erano per partire, li fecero sapere a Maddalena, raccomandandogli che pregasse Iddio per loro, ed ella fece a ciascheduno il segno della Croce sopra le spalle, acciò il nemico non li potesse nuocere. Onde raccomandatisi ambidue a Dio entrarono in mare, raccomandando a Maddalena le loro ricchezze, e che stasse in suo luogo finchè ritornasse. Andarono felici per lo spazio di un giorno, ed indi alla notte cangiossi il tempo, ed ebbero grandissima tempesta. Avendo la donna avuta gran paura, incominciò a sentire i dolori del parto, e con molto dolore partorì un bellissimo fanciullo, e subito passò a miglior vita. Vedendo quel Signore la moglie morta, ed il fanciullo vivo senza nutrice, lamentandosi diceva: misero me, desiderai un figliuolo, io l'ebbi, ed ora veggo morta la madre ed il figliuolo morrà per non aver nutrice. Voleva il padrone della nave gettar la morta in mare, ma quel Si-

gnore con prieghi fece tanto, che si fe' condurre ad una isoletta ivi vicina ove giunti, fece trarre quel corpo dalla nave con il fanciullo, e lo fece mettere sotto di un gran sasso, che colà vi era, poi fece portare il fanciullo sopra il petto della madre, coprendolo con un mantello. E partendosi piangendo diceva: o Maddalena perchè arrivasti mai alla Marina? Poichè doveva essere cotanto il mio dolore: tu chiedesti a Dio, che mia moglie concepisca, ed ora è morta, e perdo lei ed il figlio vivo non potendolo far nutrire; ed io persuaso di tue parole intrapresi questo viaggio, onde ti raccomando quello ch'io ebbi per mezzo delle tue orazioni, siccome a te raccomandati nella mia penitenza tutti i miei beni. Dette queste parole andò alla nave, e con molto dolore finì il suo viaggio. Giunsero al fine appresso dov'era S. Pietro, egli vedendoli alla lunga gli fece incontro: e giungendo a loro vide che quel Signore avea il segno della Croce sopra la spalla, e domandandogli di dove veniva, e di qual paese si era. Il signore gli raccontò tutto ciò ch'era accaduto: Udita ch'ebbe ogni cosa S. Pietro così dice: Pace sia teco. poichè credesti utile consiglio per te, onde non ti dolere più della tua moglie, nè del fanciullo che seco lasciasti, piacciati di credere, che Dio può dare i suoi doni, a chi vuole, ed anco levarli a suo beneplacito, ed ha potere di convertire il pianto in gioja. E dette queste parole lo menò in tutti i luoghi dove predicato avea: ove era stata la cena nell'orto; dove fu preso e posto in Croce; poi lo menò dove salì in Cielo; tenendolo seco due anni, l'ammaestrò pienamente nella Fede di Gesù Cristo, e poi gli concesse la libertà di ritornare a casa sua. Presa ch'ebbe licenza salì sopra la nave colla sua compagnia, e si trovarono in pochi giorni a quel luogo dove avea lasciata la moglie morta, appressimandosi all'Isola e guardando verso la riva mirarono un fanciullo ignudo; che gittava pietre nel mare; a tal vista si meravigliarono, e scendendo di nave par andar verso il fanciullo, egli fuggì, e si nascose sotto il manto della madre. Disse allora il Signore, andiamo a vedere il luogo dove si è nascosto il fanciullo, e se troviamo l'ossa di mia moglie morta col figlio sopra il petto; e colà portatosi la trovò coperta col mantello, in quel modo che l'avea lasciata, subito la scoperse, e vide esser vivo il fanciullo pascendosi intorno le mamelle della madre, con grandissima allegrezza lo distaccò dal materno seno, dicendo: o beata Maddalena, io fermamente credo, che siccome hai nutrito questo mio figliuolo per due anni in questo luogo deserto, così vorrai pur rendermi la moglie in vita, acciò il mio ritorno a te esser possa con allegrezza, Dette queste parole, la morta sua moglie levossi gettando un sospiro, e disse; o Maddalena, quanto sei graziosa alla presenza di Dio; tu ben mi governasti nel mio parto, e fosti nutrice di me, e del mio figliuolo, che mai ci lasciasti mancare cosa alcuna. Udendo il marito tali parole, molto meravigliandosi disse, moglie mia sei tu viva? Ed ella rispose, sì per grazia di Dio, e di Maddalena io son viva, e sappiate ch'ella mi menò a vedere tutti i luoghi che voi avete veduti, e quando S. Pietro a voi li mostrava, io era presente, ed ora sono quivi seco voi. Allora quel Signore, e gli altri ne fecero grandissima festa, e poi entrarono in mare, e s'inviarono verso Marsiglia, e giunti che furono in porto smontarono di nave ed entrati in Chiesa trovarono che Maddalena predicava al popolo, gli andarono dinanzi, gettandosi riverentemente a' piedi, piangendo di allegrezza: raccontandole tutto ciò che a loro era avvenuto.

(*Continua*).

L'ITALIA ED IL CITTADINO ITALIANO

Il *Cittadino Italiano* quando può dire male della patria, si compiace, anzi gongola dalla gioja. Non importa poi, che dica il vero od il falso; a lui basta dir male, screditare la madre, che gli porge la pappa, calunniare il governo, che lo protegge, deridere i fratelli, che si hanno acquistata la indipendenza con sacrifizj di sangue, eccitare la malevolenza e destare i sospetti negli Stati confinanti, svisare la verità, falsamente interpretare i provedimenti dettati da imperiose circostanze, cogliere ogni opportunità per porre in rilievo i più piccoli errori degli uomini di stato, insinuare nei sudditi la diffidenza per le cose presenti e creare infondati timori per le future.

È vero, che nessuno gli presta fede, perchè abbastanza screditato per le lasagne finora spacciate: ma con tutto ciò non cessa, che l'opera sua non sia meritevole di esecrazione. E gli Udinesi lo hanno dimostrato a sufficienza abbruciando pubblicamente nella piazza più frequentata della città tutte le copie, che si potevano invenire. Nondimeno i perfidi e ribelli mestatori continuano nel reo divisamento di procurare, per quanto possono, imbarazzi ai reggitori, e scherno ai fratelli, a declamare contro le misure prese per rimarginare le ferite della patria ed e condannare ogni utile e savio consiglio preso da chi sacrifica la quiete e la vita pel pubblico bene. Che le puerili declamazioni del *Cittadino* partano da animo maligno, da desiderio di nuove cose, di tumulti, di perturbazioni, è chiaro ad ognuno. Perocchè chi è guidato da retti sentimenti, corregge, ma non offende, suggerisce la via retta e non si compiace di aver veduto l'errante entrare nella via sbagliata. Non è poi a stupirsi del contegno del *Cittadino*, che è sorto per opera dei nemici del nome italiano. Chi conosce il corvo, sa, che quell'uccello non può che gracchiare. Tuttavia è cosa sorprendente che in Italia i preti non abbiano imparato altro che a gracchiare. Forse ciò dipende dalla fatalità di avere in mezzo a loro l'infallibile, che sotto le specie di colomba ha sempre gracchiato a danno dell'Italia. In questo giudizio siamo d'avviso di non errare, perchè in tutto il mondo, fuorchè in Italia, i preti hanno dato prove di amare la patria. Nella stessa Croazia i preti sono i primi a difendere i diritti nazionali ed a promuovere l'amore della patria. In Italia non fanno che gracchiare contro la sua indipendenza ed unità; in Friuli poi assordano ed infastidiscono col no[...] metro e provocano alla reazione, [...]vocano un altro battesimo di f[...]

in Mercatovecchio.

Leggete, se volete persuadervi delle malvage intenzioni del *Cittadino*, il numero 4 del 5-6 Gennajo e vedrete, quanto egli goda all'idea di vedere l'Italia un'altra volta in lotta coll'Austria. Ponderate quelle espressioni e quei numerosi incisi in lettere majuscole, e dite, se realmente il *Cittadino* non dà motivo a credere, che egli auguri travagli all'Italia e forse desideri. che schiere ostili varchino il Judri. E guardate da che cosa ha preso argomento lo schifoso periodico per ischiccherare due colonne contro l'Italia! Nientemeno che dal funebre corteo di Avezzana e dal discorso di Imbriani. Noi riconosciamo volentieri in tutti gli stranieri sul nostro suolo il diritto di essere trattati con ogni riguardo di squisita ospitalità; ma siamo pure persuasi, che il governo italiano non possa esimersi dagli stessi riguardi verso una potenza limitrofa, con cui viviamo in pace, come l'Austria. In questa vasta monarchia sono stabiliti per ragione di commercio e di lavori pubblici e privati assai più sudditi italiani che sudditi austriaci in Italia. Se il governo italiano fosse vago di inutili dimostrazioni ed avesse permesso che nei funerali di Avezzana s'insultasse all'Austria, dovrebbe tollerare che l'Austria prendendo consiglio da' suoi interessi facesse quello, che le pare e piace, senza alcun riguardo all'Italia. E l'Austria avrebbe anch'essa mezzi sufficienti per vendicarsi dei dispetti, che noi potremmo farle. Noi non sappiamo, a chi potesse tornare maggiore danno; certo è che l'Italia ne soffrirebbe, se non per altro, almeno per l'appoggio del partito gesuitico, che è il più fiero nemico, che abbia l'Italia. Ora domandiamo noi: Sarebbe essa prudenza andare incontro a sicuri mali per la puerile soddisfazione di fare dispetti? Veda, veda il *Cittadino Italiano* di essere più logico, se può, e non cada nelle contraddizioni. Perocchè una volta ha biasimato il governo d'Italia, perchè non aveva impedito preventivamente i chiassi di Venezia per l'Italia irredenta; ora lo biasima e dichiara nientemeno che in pericolo il Ministero pel fatto di Campo Varrano, perchè con secreti ordini osò disturbare le pie devozioni degli irredentisti (sic). Sia anche più ragionevole ed impari il proverbio — *Manus manum lavat* —. e poi imprenda a scrivere articoli sulla politica internazionale.

LA EPIFANIA

Alcuni preti hanno già cominciato a correre per la città per benedire le case. Quì da noi si usa, che il parroco faccia la visita a tutte le stanze, e se trova o libri o pitture, che non gli vadano a sangue, le fa levare. Di questa circostanza pure approfitta per fare pressione sulle padrone, affinchè secondino le buone intenzioni dei clericali, per iscoprire secreti e per tirare l'acqua al suo molino. Si sottintende, che in molte case non è accettato ed in moltissime non gli si permette di girare per gli appartamenti.

Il parroco asperge le porte e le stanze di acqua preparata nella vigilia dell'Epifania con cerimonie strane e scongiuri più strani, che farebbero ridere, se non si dovesse piangere alla strage, che del sentimento religioso si fa con solennissima funzione.

Fra le altre cose quell'acqua è dichiarata di somma efficacia contro il veleno, contro gl'insetti nocivi alla campagna, contro le malattie, contro tutte le disgrazie ed in modo particolare contro il demonio. Quanto valga contro gl'infortunj dei campi, lasciamo dirlo dai contadini. Crediamo però, che contro il demonio sia efficacissima. Perocchè negli scongiuri s'intima al demonio, che non debba mai apparire in quelle case, che sono asperse di onda lustrale. Finora, per quanto si sappia, l'intimazione non fu mai violata. Forse la sola curia di Udine, per conto suo, potrebbe sostenere la eccezione.

PALLIDANO E S. GIO. DEL DOSSO

Abbiamo notizie recentissime da Mantova. Il vescovo Berengo, che si credeva atto a medicare le ferite apportate a quella popolazione dal furibondo autocrata Rota, ha perduto la *r*. Il governo si cura di lui poco, la popolazione meno, i preti onesti ed intelligenti meno ancora. Egli è andato colà figurandosi di poter barcheggiare a suo talento: ma s' è ingannato. Perocchè i Mantovani quanto sanno rispettare l'autorità legittima civile ed ecclesiastica, altretanto sanno dare il dovuto peso alle ciarle degl'intrusi. Prova ne sia il loro contegno col sedicente vescovo Rota, che chiamava *sua* la diocesi di Mantova, e che, quantunque *sua* ha dovuto abbandonare per diventar vescovo *in partibus*. Anche mons. Berengo trova duro. I Mantovani conoscono, che egli è il fondatore o almeno era il movente principale del Veneto Cattolico; conoscono dunque, di che pelo sia monsignore e perciò lo tengono in conto di uomo ostile all'unità italiana e ad ogni specie di progresso. E come tale anche lo trattano, cioè gli stanno alla larga. Per fermezza d'animo e costanza nei propositi meritano particolare menzione quei di Pallidano e di s. Giovanni del Dosso, coi quali sono riuscite inutili tutte le arti vescovili contro i due Parrochi Eletti. In quelle due parocchie si continua sempre a funzionare, come si faceva prima di Rota. Anzi, da quanto si dice, quelle popolazioni sarebbero pronte a smaltire la scomunica di Berengo come quelle del famoso Rota piuttosto che abbandonare la vera religione e rinunziare ai loro diritti. Se le popolazioni d'Italia avessero la fede ed il coraggio di quelle due porrocchie, in pochi giorni il partito clericale metterebbe le pive nel sacco. Ma pur troppo non è così! La grande maggioranza non si cura affatto delle mitre, perchè troppo screditate: i poveri non possono aprire la bocca, perchè hanno bisogno di tutti. Restano dunque in campo i soli mestatori sanfedisti, i quali gridano come aquile e per pochi che siano, fanno maggiore strepito che tutti i liberali, che tacciono.

Viva dunque s. Giovanni del Dosso! Viva Pallidano!

VARIETA'

Un Signore di Moggio, giorni sono. aveva d'incontrare matrimonio con una lontana parente, ma aveva fatto capire, che in grazia de' suoi principj per la dispensa da quella parentela non avrebbe speso un centesimo. La madre della sposa è una divotona ed essendo anche parente di quattro cinque parrochi, volendo evitare gli strepiti, si offrì spontaneamente di regolare quella faccenda. Detto, fatto. Essa pagò anticipatamente e bene s'accordò anche coll'insigne abate circa il giornó per la celebrazione del matrimonio così detto ecclesiastico, che non è altro che una cerimonia senza alcun valore giuridico. La vigilia del giorno stabilito lo sposo vide il cappellano, il quale gli disse, che l'abate non lo avrebbe sposato, se prima non gli fosse pervenuto il decreto della curia. Per altro egli aveva intascati i danari senza aspettare il decreto. Lo sposo subodorò invece qualche altro cosa. Nell'indomani sposò la sua fidanzata civilmente e lasciò all'abate ed alla curia i loro decreti.

In quel giorno fu un continuo andirivieni di nere figure, che tentarono di persuadere i genitori della sposa a far in modo, che la figlia non dicesse il rosario in quella notte. Finalmente il padre della sposa ristucco esclamò: Io sono stanco di questa musica: andatemi fuori dei piedi. Allora il prete disse: Oh! io non cerco che la salvezza dell'anima! Riprese il padre: Via di qua, pettegolone, o altrimenti le farò sentire la punta delle scarpe nei reverendi originali. (testuale).

—

Parlandosi di Moggio va bene sapere, in quanto concetto sia tenuta la religione cattolica dai partigiani dell'abate. — La festa di sera i sanfedisti di quel paese si radunano in una osteria riempiendo il vasto focolaio. Una sera fra i bicchieri parlavano di religione. Immaginatevi quanti spropositi da cavallo si dissero specialmente coll'istruzione, che può loro dare l'abate, il quale non solo ha insegnato, ma anche stampato eresie. Uno di codesti clericali proruppe: Che religione! essa è una cosa da fanciulli; i nostri antenati ce l'hanno trasmessa, e noi la teniamo. — Eppure questi sono i sostenitori della religione in Moggio e danno del frammassone a chi non la pensa come essi. Facciamo i nostri complimenti coll'abate, che può andare superbo di avere così religiosi seguaci. Aggiungiamo questo tratto di cortesia per lenire un poco le amarissime amarezze del suo animo addolorato profondamente alla notizia della sentenza 17 Decembre p. p. tanto contraria alle sue pie e cattoliche intenzioni ed ai vivissimi desiderj della curia udinese.

—

Il padre Roberto ha istituita a Portogruaro una propaganda contro coloro, che tenessero aperti i loro negozj nei giorni festivi. E per eccesso di carità cristiana ha eccitato i cittadini a non servirsi in quegli esercizj, che la pensassero altrimenti. Noi non siamo propensi a scusare la condotta di quelli, che non santificano il giorno di domenica, ma non siamo neppure intransigenti come gli antichi Ebrei, nè materiali come il padre Roberto ed i suoi seguaci di Portogruaro. Si può osservare il precetto della domenica e tuttavia accudire ad alcune faccende. Passando in rassegna gli scrittori di morale, che hanno maggior nome nella chiesa romana, troviamo in proposito varie sentenze, in base alle quali si può stabilire, che cosa sia permesso o vietato di fare in giorno festivo.

1. Il teologo Diana tiene per assoluto, che il lavoro di festa protratto per due ore non costituisca peccato mortale, benchè alcuni non permettano di prolungarlo al di là di un'ora.

2. Layman insegna, che il tipografo compositore può esercitare la sua professione anche per mercede nei giorni festivi, purchè abbia soddisfatto al precetto della messa. La stessa indulgenza accorda anche ai pittori, benchè altri sostengano, che non gli sia permesso esercitare la sua arte in giorno festivo che in dipingere oggetti sacri.

3. Sanchez è persuaso, che le ragazze possano cucire in giorno festivo per isfuggire l'ozio.

4. I barbieri possono radere la barba per ragione di consuetudine, purchè il vescovo non lo abbia proibito.

5. Generalmente si ammette, che si possa tenere anche il mercato in giorno festivo, dopo soddisfatto al precetto della messa, purchè vi sia la consuetudine. Per questo anche presso di noi vediamo in certe solennità ed in certe stagioni dell'anno aperte tutte le botteghe ed accorrere la gente da tutte le parti, come se non fosse giorno festivo. Anzi in alcune ville, come in Clauzeto, si tiene mercato nel giorno della più importante funzione.

6. È permesso al notajo estendere contratti in giorno festivo: è permesso pescare, uccellare, cacciare per ricreazione: non è peccato intraprendere qualsiasi lavoro a benefizio della chiesa: si può persino vendere e comprare vino, erbe, frutti, carne ed ogni altra cosa necessaria al vitto; persino il maniscalco può ferrare i cavalli, che sono in via. Tale è la dottrina comune dei teologi.

7. Aggiungiamo anche questo per far comprendere al padre Roberto, non essere più tempo di vendere lucciole per lanterne ed essere detestabile cosa suscitare partiti ed ire fra i cittadini. Nel 1701 a Venezia fu stampato un libro nella tipografia di Antonio Bortoli *Superiorum Permissu et Privilegiis*. In quel libro intitolato *Interrogationes* s'insegna, potersi lavorare in giorno festivo per giusto timore, per necessità, per pietà, per pubblica utilità, per isfuggire danno corporale o spirituale, per dispensa del vescovo o del parroco, ove sono in uso tali dispense e per consuetudine legittimamente prescritta.

A che dunque s'affanna il ribelle sanfedista padre Roberto e rompe le scatole alla povera gente turbando le coscienze colle sue ciarlatanate e creando a suo capriccio dei peccati, ove non sono? Crede egli forse di raggirare il mondo a suo piacimento, perchè protetto e secondato dalle sublimi intelegenze dei vescovi di Udine e di Portogruaro?

—

Si legge nei giornali, che un vescovo della Svizzera, vedendo la miseria di quest'anno, abbia venduto i suoi cavalli, le sue carrozze ed i suoi utensili da lusso per provedere di pane i bisognosi. Tale esempio non raro fra i vescovi, che si possono dire successori degli apostoli, troverà imitatori anche in Italia. Anzi riteniamo per certo, che la provincia del Friuli ultima per confini orientali sia la prima a vedere il suo vescovo cedere alla Congregazione di Carità i suoi equipaggi, i suoi puledri, i suoi famosi manzi e le suo classiche armente. Tutto sta, che glielo permetta la sua *informata coscienza*.

—

Guardate, guardate! I rugiadosi dendono i vecchi cattolici di Ginevra, perchè il loro Consiglio Superiore, ha pregato il Consiglio civile di Stato ad accettare le dimissioni del curato Chavral incolpato di trascuranza nell'adempimento dei suoi doveri ecclesiastici. Ciò significa, che i vecchi cattolici sono persuasi dell'importanza religiosa più che i cattolici romani Qui da noi un parroco rinunzia al presepio, quandanche tutta la popolazione si lagni della sua poltroneria, della sua trascuranza, del suo cattivo esempio. Fra i vecchi cattolici anche il più indegno curato non ha la coscienza di mangiare il pane inutilmente. I cattolici romani si contentano e non reclamano neppure contro i più inutili arnesi della bottega. Dove c'è più di religione? più di buon senso? Chi avrebbe maggior dovere di arrossire?

—

FUNEBRE COMMEMORAZIONE

—

È annunziata per domenica 11 corr. una solenne dimostrazione per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele. I Reduci dalle patrie battaglie invitano i cittadini a recarsi al Cimitero a commemorare la grande sventura, che innanzi sera rapì all'Italia il suo fondatore, il suo eroe, il suo padre, che a buona ragione meritossi il titolo di Re Galantuomo. La Commissione esclude tutti gli arnesi di chiesa compresi i preti. È giustamente: perocchè essendo i preti (si parla dei preti ufficiali) nemici dichiarati del grande Estinto, sarebbe un contrassenso averli in compagnia. Se si deve giudicare dall'affetto verso il defunto Re e dalle disposizioni d'animo dei cittadini, la dimostrazione sarà imponentissima.

P. G. VOGRIG, *direttore responsabile*

Udine 1879 Tip. dell'Esaminatore